

Da giornalista professionista aveva una grande attenzione per i giornali. La stampa rappresentò un elemento importante della propaganda e del culto dell'immagine di Mussolini. Le fotografie ufficiali venivano sistematicamente ritoccate: Mussolini doveva apparire "marziale" e sorridente,, ben distanziato dagli altri gerarchi che lo guardavano "con ammirazione estatica". Gli italiani si abituarono alle foto di Mussolini aviatore, cavallerizzo, nuotatore, venivano informati su dettagli anche minimi della vita del duce. Molte di queste notizie erano inventate dal duce stesso; si vantava di aver letto tutto Shakespeare, di leggere quotidianamente Platone, Mazzini, di conoscere in modo molto approfondito le poesie di Walt Whitman., il teatro di Moliere e Corneille. "Purtroppo nei ben quaranta volumi dei suoi scritti non c'è nessuna prova di queste letture" sottolinea Mack Smith. Mussolini non aveva neppure un serio interesse verso il nuovo mondo della scienza e della tecnica. Definì Einstein un impostore ebreo privo di originalità. Lo stesso Enrico Fermi, il padre della bomba atomica, dovette espatriare negli Stati Uniti, e questa è stata una perdita incalcolabile per la scienza italiana. Si dimostrò interessato agli esperimenti di Guglielmo Marconi, ma non ne intuì l'importanza né la possibile utilizzazione pratica.

Secondo Mack Smith non si può neppure dar credito alla presunta bontà di Mussolini. Certo, non era neppure paragonabile a Hitler. Preferiva che altri uccidessero in sua vece, come nel caso di Matteotti o di Amendola. Né si può dimenticare le migliaia di etiopi che, anche dopo la resa, furono brutalmente sterminati dal maresciallo Graziani. Innumerevoli furono gli atti di gratuita crudeltà di cui fu responsabile.

L'invasione della Grecia, di cui si vantò come di una azione geniale, ebbe come conseguenza duecentomila morti, spesso per fame. Non si era reso conto che una azione di quel tipo avrebbe avuto bisogno di una lunga preparazione. Non c'era nemmeno un piano di operazioni pronto, né c'erano mezzi di trasporto adeguati e neppure carte topografiche aggiornate. Fu Hitler a dover corrergli in aiuto, e ciò ebbe l'effetto importantissimo di ritardare la campagna di Russia mentre metà dell'esercito italiano dovette rimanere per quattro anni inutilmente di stanza nei Balcani, lontano dalla vera guerra, a fronteggiare i partigiani greci.

Un altro errore del duce fu quello di rifiutare durante i colloqui con Hitler, l'aiuto di un interprete, così tra i due ci fu un alto tasso di reciproca incomprensione. Hitler poteva parlare per ore ed ore senza che nessuno dei suoi interlocutori potesse seguire il filo della sua retorica. Dopo la Grecia, Mussolini si sentiva definitivamente il dittatore numero due. Anche in piena guerra ventimila operai italiani continuarono a fortificare la frontiera tra l'Italia e la Germania: il duce pensa alla possibilità di una ulteriore futura guerra contro la Germania.

I limiti di Mussolini quindi sono evidenti sia per quanto riguarda le sue scelte politiche che quelle strategiche.

Per quanto assurdo le truppe italiane combatterono ovunque, dall'Etiopia al mediterraneo, in Francia e nei Balcani, nel 1941 spedì un corpo di soldati italiani in Russia, non adeguatamente equipaggiati. Dieci divisioni italiane furono distrutte dai Russi nel 1942-3.

Negli ultimi mesi del 1942 Mussolini ebbe un tracollo, dimagrito di venti chili, per settimane intere rimaneva a letto a casa.

Nel sistema fascista non ci fu modo di uscire dal vuoto che si era creato nel cuore del potere. Nel periodo di Salò era sempre più lontano dalla realtà, un burattino nelle mani dei tedeschi.

I limiti di Mussolini quindi sono evidenti sia per quanto riguarda le sue scelte politiche che quelle strategiche, non è stato un grande statista né un abile stratega.

Non sarà certo dimenticato date le grandi responsabilità personali che tanto hanno pesato sul destino di milioni e milioni di persone.